

Puerpere

L'incontro casuale tra una donna europea e una marocchina, entrambe incinte, si trasforma in amicizia.

“Un'amica aveva consigliato a Véronique un negozio per bambini, Guérisolde, roba di seconda mano. Era stupita, al centro di Parigi, c'era un negozio, dove suonavano musica araba e notizie della comunità mussulmana. All'interno un calore opprimente contrastava con la tramontana che soffiava sul viale.

Stava rovistando nella cesta dei capi super scontati quand'era arrivato un altro pancione ad aggiungersi al suo. Da donna incinta a donna incinta, è impossibile non parlarsi. La donna velata doveva avere la sua stessa età, o almeno così le pareva. Le loro dita si erano sfiorate nel tastare un pigiama da bambino di sei mesi.

“Prenda pure!” Aveva detto Véronique.

La giovane donna aveva sorriso e aveva tenuto stretto il pigiama azzurro, poi improvvisamente la ragazza era crollata, aggrappandosi al suo braccio; sotto di lei c'era del sangue.

Véronique, seduta per terra, teneva la testa della donna sulle ginocchia, senza osare accarezzarle i capelli sfuggiti al foulard. I portantini, dell'ambulanza, le avevano caricate entrambe. Le idee di Véronique si confondevano: la straniera stava perdendo il bambino? E la famiglia, come fare ad avvisarla? E se un'improvvisa emorragia capitasse anche a lei? Dalla carta d'identità aveva scoperto che la straniera si chiamava Sanya, ma non c'era un numero da chiamare all'indirizzo riportato”.

Una storia di donne in stato di gravidanza, un racconto d'inattesi incontri.

Possiamo pensare che Maria si fermasse al pozzo e che, nell'attingere acqua, confidasse le paure e i timorosi desideri alle amiche, anch'esse in attesa di partorire. Le nostre giovani, incinte, si trovano a nuotare insieme, in una corsia piena di galleggianti per facilitare i loro movimenti, mentre, in altri spazi silenziosi, piccoli gruppi, fanno esercizi di yoga per mantenere sciolta la postura; sono momenti d'incontro e di scambio. Maria, come ogni donna, maturò nel tempo della gravidanza la scelta di essere madre così che ogni creatura è l'atteso/sa. L'incarnazione è l'incontro tra Dio e le donne che con l'evento della nascita credono alla vita futura. L'uomo fa fatica ad accostarsi al mistero della gravidanza, sogna come Giuseppe, si fa vicino e dà protezione, all'inizio i suoi gesti sono incerti, un'intrusione, tra creature in attaccamento.

Il racconto di Luca è enfatico, grandioso, vuole manifestare l'azione di Dio: “La grazia è con te”. Ogni gravidanza è invece semplice, come la nascita di un frutto e il suo fiorire. Ogni vita racconta del suo amplesso con tutto il creato, un intrecciarsi, per fare nascere una nuova, unica creatura.

Sanya aveva chiesto a Véronique di avvisare la sua famiglia che abitava vicino alla Gare de l'Est. “All'indirizzo indicato, c'erano solamente una donna di una certa età, una ragazzina scontrosa e quattro monelli; dov'erano gli uomini? Aveva trasmesso il messaggio alla più giovane perché l'altra parlava solo arabo”. Poi era ritornata a casa e aveva raccontato la vicenda al marito che si era rilassato nel vederla.

“Dovrò restare ricoverata qui fino al parto. Sanya aveva pronunciato quelle parole senza emozione. C’era in lei un che di rassegnato che Véronique non riusciva a capire. Dopo tre visite, Sanya aveva raccontato di sé: l’incidente sul lavoro che era costato la vita al marito, quattro mesi prima; la sistemazione presso la moglie del fratello maggiore e i rapporti tesi con la nipote che aveva la stessa età. Véronique leggeva tra le righe: il matrimonio organizzato in Marocco, il senso di spaesamento, la dipendenza. Sembrava non avere un destino proprio”.

Molte sfaccettature della realtà vissuta da Maria, le ritroviamo in questo fatto: un matrimonio organizzato, lo spaesamento per la gravidanza e la dipendenza. Luca ci racconta di un “sì” affermativo, pieno, in realtà, al momento della nascita la famiglia era lontana e le mancava, come per Sanya, senza che lei avesse il coraggio di ammetterlo.

“Sanya aveva la famiglia a più di ottocento chilometri di distanza, nel suo ricovero manteneva il riserbo, non faceva commenti, non si soffermava sui suoi stati d’animo o di salute. Véronique doveva scegliere il momento della visita per trovare un attimo d’intimità con la giovane donna”.

Ecco un altro tratto, l’intimità, tutto un personale e particolare dialogo con la propria creatura. La puerpera quasi non se ne accorge: parla con il bimbo al suo sciacquare. Maria è una donna, una sposa che desidera costruire con il suo sposo una propria famiglia, che nutre un desiderio naturale: generare una creatura di questo mondo, che solo la fine mostrerà il suo essere Figlio di Dio.

Luca mostra lo stupore e l’angoscia di Maria: lo stupore nasce a ogni momento, durante la gravidanza, ogni lieve movimento interno crea meraviglia e si sorride al bambino. L’angoscia è frutto del futuro che la nuova creatura si troverà ad affrontare. La vita è ricca di energia e di morte. Lo spirito è immenso, è all’inizio, prima che ogni sigillo si apra, precede il nostro tempo e supera ogni nostra vita. La grandiosità di questo pensiero non nasce nel nostro infinito fecondare, ricco e limitato, ma nel mistero della vita che in ogni creatura è attivata. La fede crede a questa vita di cui lo Spirito è l’autore, crede soprattutto che ogni umanità possa trovare giustizia su questa terra e possa innestare in ogni utero creature di pace.

Sanya e Véronique hanno partorito insieme, nello stesso ospedale, la vigilia di Natale 2003 (cfr. questo racconto è stato tratto da “maternità multietnica” di Colette Nys-Mazure, poeta belga di Tournai).

Vittorio Soana